

PRIMA SIMULAZIONE APRILE

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giuseppe Ungaretti, *Pellegrinaggio*, in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 2005.

Valloncello dell'Albero Isolato il 16 agosto 1916

In agguato
in queste budella
di macerie
ore e ore
ho strascicato
la mia carcassa
usata dal fango
come una suola
o come un seme
di spinalba¹

Ungaretti
uomo di pena
ti basta un'illusione
per farti coraggio

Un riflettore
di là
mette un mare
nella nebbia

Pellegrinaggio fa parte della raccolta *L'Allegria*, pubblicata nel 1931, che testimonia l'intensità biografica e realistica nonché la ricerca di forme nuove delle liriche di Giuseppe Ungaretti (1888 – 1970). La poesia trae ispirazione dall'esperienza vissuta da Ungaretti durante la Prima guerra mondiale.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia e descrivine la struttura metrica.
2. Individua le similitudini utilizzate da Ungaretti nella prima parte della poesia e illustrane il significato.
3. Per quale motivo il poeta si riferisce a se stesso come 'uomo di pena'?
4. La parte conclusiva del componimento esprime la volontà di sopravvivenza attraverso il ricorso a un'immagine attinente al tema della luce: illustrala e commentala.

Interpretazione

Facendo riferimento alla produzione poetica di Ungaretti e/o di altri autori o forme d'arte a te noti, elabora una tua riflessione sulle modalità con cui la letteratura e/o altre arti affrontano il dramma della guerra e della sofferenza umana.

¹ spinalba: biancospino.

PROPOSTA A2

Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, Einaudi, Torino, 2005, pag.125-127.

Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore alla vita. Esso può prendere diverse forme, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E che cos'è la vocazione d'un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita? Noi dobbiamo allora aspettare, accanto a lui, che la sua vocazione si svegli, e prenda corpo.

Il suo atteggiamento può assomigliare a quello della talpa o della lucertola, che se ne sta immobile, fingendosi morta: ma in realtà fiuta e spia la traccia dell'insetto, sul quale si getterà d'un balzo. Accanto a lui, ma in silenzio e un poco in disparte, noi dobbiamo aspettare lo scatto del suo spirito. Non dobbiamo pretendere nulla: non dobbiamo chiedere o sperare che sia un genio, un artista, un eroe o un santo; eppure dobbiamo essere disposti a tutto; la nostra attesa e la nostra pazienza deve contenere la possibilità del più alto e del più modesto destino.

Una vocazione, una passione ardente ed esclusiva per qualcosa che non abbia nulla a che vedere col denaro, la consapevolezza di poter fare una cosa meglio degli altri, e amare questa cosa al di sopra di tutto [...].

La nascita e lo sviluppo di una vocazione richiede spazio: spazio e silenzio: il libero silenzio dello spazio. Il rapporto che intercorre fra noi e i nostri figli dev'essere uno scambio vivo di pensieri e di sentimenti, e tuttavia deve comprendere anche profonde zone di silenzio; dev'essere un rapporto intimo, e tuttavia non mescolarsi violentemente alla loro intimità; dev'essere un giusto equilibrio fra silenzi e parole. Noi dobbiamo essere importanti, per i nostri figli, eppure non troppo importanti; dobbiamo piacergli un poco, e tuttavia non piacergli troppo perché non gli salti in testa di diventare identici a noi, di copiarci nel mestiere che facciamo, di cercare, nei compagni che si scelgono per la vita, la nostra immagine.

[...] Ma se abbiamo noi stessi una vocazione, se non l'abbiamo rinnegata e tradita, allora possiamo lasciarli germogliare quietamente fuori di noi, circondati dell'ombra e dello spazio che richiede il germoglio d'una vocazione, il germoglio d'un essere.

Il brano è tratto dalla raccolta *Le piccole virtù*, contenente undici racconti di carattere autobiografico, composti fra il 1944 e il 1960, in cui la scrittrice esprime le sue riflessioni sugli affetti, la società, le esperienze vissute in quel periodo.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano, individuando i temi principali affrontati.
2. *'L'amore alla vita'* è presente nel testo attraverso richiami al mondo della natura: individuali e spiega l'accostamento uomo-natura operato dall'autrice.
3. Il rapporto tra genitori e figli è un tema centrale nel brano proposto: illustra la posizione della Ginzburg rispetto a esso e spiegane le caratteristiche.
4. Spiega a chi si riferisce e cosa intende l'autrice quando afferma che *'Non dobbiamo pretendere nulla'* ed *'eppure dobbiamo essere disposti a tutto'*.
5. A cosa allude la Ginzburg quando afferma che *'il germoglio d'un essere'* ha bisogno *'dell'ombra e dello spazio'*?

Interpretazione

Partendo da questa pagina in cui il punto di osservazione appartiene al mondo adulto e genitoriale, proponi la tua riflessione critica, traendo spunto dalle tue conoscenze, esperienze, letture e dalla tua sensibilità giovanile in questo particolare periodo di crescita individuale e di affermazione di sé.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Emilio Gentile**, *L'apocalisse della modernità*, Mondadori, Milano 2008, pp. 11–12.

«Il brutale realismo della guerra, osservava la «Contemporary Review»¹ nel febbraio 1918, aveva intensificato «l'aspirazione per un mondo più nobile e più elevato come risultato del martirio del mondo civile. La gente più sana e più pacata va dicendo: tutto sarà differente dopo la guerra, dovremo iniziare tutto di nuovo, dobbiamo chiudere con gli errori e i fallimenti del passato». Ma queste aspirazioni apparivano

«sentimentali e prive di fondamento», perché era «letteralmente impossibile cominciare tutto da capo». Se interroghiamo la gente comune e i semplici soldati, aggiungeva la rivista, «scopriamo che essi non sono abbacinati dalla visione apocalittica di un nuovo cielo e una nuova terra, ma desiderano solo sicurezza e momenti di pace, farla finita con l'aggressività, badare alla famiglia, e ristabilire al più presto gli aspetti familiari della vita comune».

Tre anni prima, nel marzo 1915, mentre l'Italia si accingeva a intervenire nel conflitto, un letterato che in battaglia avrebbe poi perso la vita, Renato Serra, commentando le speranze di un mondo nuovo o rinnovato, che in molti si aspettavano di veder nascere dalla guerra, aveva osservato che essa «è un fatto, come tanti altri in questo mondo; è enorme, ma è quello solo; accanto agli altri, che sono stati e che saranno: non vi aggiunge; non vi toglie nulla, non cambia nulla, assolutamente, nel mondo».

Forse erano molti, forse erano la maggioranza i soldati coscritti che erano andati al fronte con la stessa convinzione. E forse erano anche molti, forse erano la maggioranza, i reduci che alla fine del conflitto avrebbero condiviso i sentimenti sconfortati della rivista inglese. Ma non erano stati pochi, o erano stati comunque una numerosa minoranza, specialmente giovani, coloro che all'inizio della Grande Guerra avevano esultato ed erano partiti volontari ed entusiasti, convinti che stesse iniziando una nuova era per l'umanità, che gli individui e le nazioni sarebbero stati rigenerati dal sangue, e che dalla guerra sarebbe nato un mondo nuovo e un uomo nuovo, più sano e più nobile negli ideali e nelle azioni. E non furono pochi, e formarono comunque minoranze numerose e attive, quelli che all'indomani della fine dei combattimenti pensarono che la guerra era stata in effetti un'esperienza tragica ma grandiosa, dalla quale un mondo nuovo e un uomo nuovo dovevano necessariamente nascere. Forse erano già in gestazione: le sofferenze atroci che il conflitto aveva imposto all'umanità erano le inevitabili conseguenze del parto. In Italia, la possibilità della pace, con l'approssimarsi della vittoria, dopo le vociferazioni dell'abdicazione di Guglielmo II nell'ottobre 1918, fu salutata dagli interventisti come l'annuncio di una nuova era per l'umanità. [...]

Fra i dubbiosi e gli entusiasti, altri pensarono, guardando il mondo nuovo costruito sulle rovine umane e materiali, che la Grande Guerra era stata in realtà il naufragio della civiltà moderna. Forse la civiltà stessa era annegata.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il brano proposto.
2. Quale funzione svolge la serie di citazioni dalla 'Contemporary Review'?
3. Come si inserisce nel ragionamento di Emilio Gentile il richiamo alla posizione di Renato Serra?
4. Con quali argomentazioni le 'minoranze numerose e attive' potevano sostenere che la guerra era stata 'un'esperienza tragica ma grandiosa'?

Produzione

Prendendo spunto dall'analisi del brano proposto e sulla base delle tue conoscenze e delle tue letture, rifletti sugli scenari che precedettero e seguirono la I guerra mondiale, soffermandoti sull'idea della Grande Guerra come 'naufragio della civiltà moderna', intesa in primo luogo come civiltà europea.

Contemporary Review»: rivista inglese fondata nel 1866.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Maurizio Ferraris**, *L'intelligenza naturale tra tecnica e politica*, in *Pandora Rivista (online)*, 25 novembre 2024.

«Le differenze tra l'intelligenza naturale e quella artificiale sono molteplici. Intanto l'intelligenza naturale è incarnata in un corpo: i desideri, i sentimenti, i timori, sono tutti elementi che hanno gli umani in quanto viventi, come ogni altro organismo, e che le macchine non possono avere. Nasciamo dotati della volontà, siamo dominati dalla nostra oppure ci riscopriamo paralizzati da quella altrui, e il fatto che per noi sia così importante ci dice che l'intelligenza naturale è una mente finalizzata e con degli obiettivi che ricerchiamo in prima persona. La macchina, al contrario, non ha volontà e finalità: quando vince a scacchi, è perché qualcuno l'ha programmata per vincere, altrimenti non avrebbe mai nemmeno iniziato la partita. Una seconda differenza è che tutti gli organismi muoiono e hanno un metabolismo che cerca di differire il più possibile questo momento della morte. Questo tentativo di differimento condiziona potentemente la vita della mente degli esseri umani nella ricerca di quegli obiettivi di cui sopra, mentre non può fare altrettanto con una "mente artificiale", posto che si possa parlare della mente di un telefonino o di un computer. Quella umana è una mente attrezzata che fa un uso sistematico di attrezzi. Fra questi attrezzi, insieme agli occhiali, ai tavoli, alle penne e ai fogli di carta,

c'è l'intelligenza artificiale. Questo ci differenzia non rispetto alle macchine, ma rispetto agli animali non umani, che certo fanno un uso occasionale di attrezzi ma non sono un'intera forma di vita governata dal rapporto con la tecnologia. Tramite questo rapporto, la nostra mente è capitalizzata proprio perché produciamo memorie sia interne che esterne, attraverso cui riusciamo a capitalizzare il sapere e a trasmetterlo alle generazioni successive. Anche questa è una caratteristica che non ha nessun tipo di animale non umano, una pedagogia consapevole che ci accompagna per tutta la vita. È un capitale di sapere e di verità che appartiene all'umano, senza il quale non ha alcun significato. Non si tratta di essere iper- antropocentrici ma di situare la nostra posizione: siamo quel pezzetto dell'universo che presenta questo tipo di forma di vita e dentro a quella forma di vita c'è il sapere. Tante altre forme di vita non hanno il sapere come loro caratteristica, ma non dobbiamo descrivere tutto questo sempre in termini di vantaggi evolutivi. C'è, anzi, rispetto all'umano l'idea che abbia un forte svantaggio evolutivo perché non ha un suo mondo proprio e ne abita sempre di diversi: questo fa sì che sia sempre esposto, angosciato, con tendenze a capitalizzare, perché non sa che cosa gli succederà l'indomani. Se ci pensiamo, un gatto a quattro mesi è già autonomo, mentre un umano non lo è neanche a quaranta o a ottant'anni.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Come viene definita l'intelligenza artificiale nel brano?
3. Qual è la diretta conseguenza del rapporto con la tecnologia per l'uomo?
4. Spiega perché l'autore è convinto che *'tante altre forme di vita non hanno il sapere come loro caratteristica, ma non dobbiamo descrivere tutto questo sempre in termini di vantaggi evolutivi'*.

Produzione

Sulla base delle tue conoscenze personali, delle tue esperienze e delle tue letture, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sulla tematica proposta nel brano. Argomenta in modo tale che gli snodi della tua esposizione siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Elena Cattaneo**, *Scienziate. Storie di vita e di ricerca*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2024, pp. 6-9.

«Per molto tempo, quando mi veniva chiesto se e quanto il fatto di essere donna, moglie e madre avesse in qualche modo condizionato o svantaggiato la mia vita professionale, la mia risposta è stata un "no" convinto. [...] Negli anni ho visto anche molte donne, colleghe e non, fermarsi un attimo prima di "fare il salto", per mancanza di opportunità e di condizioni adatte, per esempio per la difficoltà di conciliare un maggiore impegno lavorativo con la presenza in famiglia. A volte ho interpretato, sbagliando, queste rinunce come una semplice mancanza di ambizione. In ogni caso, ho sempre dato poco peso al contesto in cui tutto ciò si realizzava. [...] Ho preso quindi sempre più coscienza di come possa essere riduttivo denunciare soltanto il cosiddetto "soffitto di cristallo", perché quell'immagine induce a pensare che il problema sia solo nell' "ultimo miglio" professionale, ai gradi più alti della carriera. Io stessa, con questa idea (errata) in mente, ho passato anni a ricercare esempi di donne che, in ambito scientifico-accademico, potevano essere di riferimento per aver infranto quel soffitto: la prima presidente del CNR, le prime rettrici, la prima presidente della Conferenza dei rettori, la prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale, ecc. Sono indubbiamente delle conquiste. Ma a che punto sono rimaste tutte le altre donne? La maggior parte nemmeno arriva a intravedere il "soffitto di cristallo" perché la disparità di genere è radicata a ogni livello e interrompe la loro corsa molto prima. Non parlo solo dell'ambito universitario, ma di una disparità presente in ogni momento della nostra vita, consolidata da schemi e comportamenti profondi e dominanti che ci ancorano a ruoli sociali prefissati e dati per scontati. Anche a partire da queste esperienze dirette, ho pensato che convincersi che la disparità non esista, tanto da sostenerlo pubblicamente, si possa leggere come un modo per confortarci e rassicurarci rispetto alle nostre scelte, abitudini e ambienti di vita. [...]

Illuminante per giungere a queste conclusioni è stato per me il libro *Doppio standard* della sociologa dell'Università del Salento Camilla Gaiaschi [...] "La letteratura psicosociale", mi ha spiegato, "conferma che gli stereotipi di genere sono instillati fin dall'infanzia e sono presenti in entrambi i sessi, si consolidano con la pre-adolescenza condizionando comportamenti e messaggi consci e inconsci e hanno effetti negativi sull'autostima

femminile”. [...] Se è il contesto a influenzare le dinamiche sociali, c'è speranza per il futuro.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi di fondo e gli snodi argomentativi.
2. Esplicita il significato della metafora 'soffitto di cristallo' e individua le ragioni per cui l'autrice la contesta.
3. In che rapporto sono i frequenti richiami all'esperienza diretta e il ricorso a fonti autorevoli?
4. Spiega l'affermazione: 'Se è il contesto a influenzare le dinamiche sociali, c'è speranza per il futuro'.

Produzione

Spiega argomentando il brano proposto ed elaborando una tua riflessione sull'argomento presentato da Elena Cattaneo. Condividi le considerazioni dell'autrice? Elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni organizzando a tua tesi e le argomentazioni a supporto in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto da: "Lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione", <https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240717-lettera-ruolo-letteratura-formazione.html>

«A differenza dei media audiovisivi, dove il prodotto è più completo e il margine e il tempo per "arricchire" la narrazione o interpretarla sono solitamente ridotti, nella lettura di un libro il lettore è molto più attivo. In qualche modo riscrive l'opera, la amplifica con la sua immaginazione, crea un mondo, usa le sue capacità, la sua memoria, i suoi sogni, la sua stessa storia piena di drammi e simbolismi, e in questo modo ciò che emerge è un'opera ben diversa da quella che l'autore voleva scrivere. Un'opera letteraria è così un testo vivo e sempre fecondo, capace di parlare di nuovo in molti modi e di produrre una sintesi originale con ogni lettore che incontra. Nella lettura, il lettore si arricchisce di ciò che riceve dall'autore, ma questo allo stesso tempo gli permette di far fiorire la ricchezza della propria persona, così che ogni nuova opera che legge rinnova e amplia il proprio universo personale.»

Rifletti sul valore della lettura come esperienza per la conoscenza e per la crescita personale dei giovani, in particolare per quelli della tua generazione. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Testo tratto da **Paola Calvetti**, «Amicizia», in *Nuovo dizionario affettivo della lingua italiana*, Fandango, Roma, 2019, pp. 24-25.

«Quando penso al futuro, quando immagino la mia vecchiaia, quando guardo i miei figli, ormai adolescenti, mi viene in mente la parola "amicizia". Avrei scelto "amore", fino a poco tempo fa. L'ho scartato, anche se all'apparenza, ha più fascino e mistero. Oh, non perché ho il cuore troppo infranto, ma se devo scegliere – e mi hanno chiesto di scegliere – una parola, punto sull'amicizia. Nella cosiddetta società liquida e precaria nella quale viviamo, amicizia è solidità. Immagino che, se morte non ci separa, l'amicizia è, resta, è l'unica parola che posso associare, per assonanza emotiva e non fonetica, all'eternità, alla consolazione, alla tenerezza, al tepore, che non è calore o fiamma, ma piccolo caldo, costante caldo, abbraccio che non scivola via. Meno temeraria della passione, l'amicizia non è seconda scelta, non è saldo, avanzo. È pietra, terra, approdo sicuro. Non ha sesso, è universale, attenua il dolore più di ogni altro sentimento. È il sentimento del futuro. La certezza, che sconfigge la precarietà. Nella libertà. Non è una parolona, nemmeno una parolina. È la parola.»

Elabora un testo coerente e coeso esprimendo il tuo punto di vista in merito alle considerazioni dell'autrice sul tema dell'amicizia. Argomenta il tuo punto di vista in riferimento alle tue conoscenze artistico-letterarie, alle tue letture, alle tue esperienze scolastiche ed extrascolastiche, alla tua sensibilità.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

BOIS009009 - ABB9214 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0002699 - 14/05/2026 - I.1 - E

Ministero dell'istruzione e del merito

SECONDA SIMULAZIONE MAGGIO

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Eugenio Montale, *Spesso il male di vivere ho incontrato*, da *Ossi di seppia* (1925)

Spesso il male di vivere ho incontrato:

era il rivo strozzato che gorgoglia,

era l'incartocciarsi della foglia

riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio

che schiude la divina Indifferenza:

era la statua nella sonnolenza

del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

La poesia esprime una visione pessimistica dell'esistenza, in cui il "male di vivere" si manifesta attraverso immagini concrete e dolorose della natura. Il poeta contrappone a questa sofferenza una possibile via di salvezza nella "divina Indifferenza", uno stato di distacco e immobilità che protegge dal dolore. Il linguaggio è essenziale e fortemente simbolico, tipico della poetica montaliana..

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia individuando il tema principale e il messaggio del testo.
2. Analizza le immagini utilizzate nei primi quattro versi (rivo, foglia, cavallo) e spiega in che modo rappresentano la sofferenza esistenziale.
3. Metti in evidenza la contrapposizione tra la prima e la seconda strofa. Qual è il significato della "divina Indifferenza"?
4. Individua almeno due figure retoriche presenti nel testo (ad esempio metafora, analogia, anafora) e spiegate la funzione.

Interpretazione

A partire dall'analisi svolta, elabora un'interpretazione complessiva del testo.

Puoi approfondire il tema del "male di vivere" nella poetica di Montale, anche facendo riferimento ad altre poesie studiate o ad autori e correnti letterarie affini.

Puoi inoltre riflettere sul significato attuale di questa condizione esistenziale nella società contemporanea.

PROPOSTA A2

Luigi Pirandello, *Novelle per un anno, Volume IV - L'uomo solo*. Verona, Mondadori, 1955

[...] — Il treno, signor Cavaliere.

— Il treno? Che treno?

— Ha fischiato.

— Ma che diavolo dici?

— Stanotte, signor Cavaliere. Ha fischiato. L'ho sentito fischiare...

— Il treno?

— Sissignore. E se sapesse dove sono arrivato! In Siberia... oppure oppure... nelle foreste del Congo... Si fa in un attimo, signor Cavaliere!

Gli altri impiegati, alle grida del capo-ufficio imbestialito, erano entrati nella stanza e, sentendo parlare così Belluca, giù risate da pazzi.

Allora il capo-ufficio — che quella sera doveva essere di malumore — urtato da quelle risate, era montato su tutte le furie e aveva malmenato la mansueta vittima di tanti suoi scherzi crudeli.

Se non che, questa volta, la vittima, con stupore e quasi con terrore di tutti, s'era ribellata, aveva inveito, gridando sempre quella stramberia del treno che aveva fischiato, e che, per dio, ora non più, ora ch'egli aveva sentito fischiare il treno, non poteva più, non voleva più esser trattato a quel modo.

Lo avevano a viva forza preso, imbracato e trascinato all'ospizio dei matti. Seguitava ancora, qua, a parlare di quel treno. Ne imitava il fischio. Oh, un fischio assai lamentoso, come lontano, nella notte; accorato. E, subito dopo, soggiungeva:

— Si parte, si parte... Signori, per dove? per dove?

E guardava tutti con occhi che non erano più i suoi. Quegli occhi, di solito cupi, senza lustro, aggrottati, ora gli ridevano lucidissimi, come quelli d'un bambino o d'un uomo felice; e frasi senza costrutto gli uscivano dalle labbra, Cose inaudite; espressioni poetiche, immaginose, bislacche, che tanto più stupivano, in quanto non si poteva in alcun modo spiegare come, per qual prodigio, fiorissero in bocca a lui, cioè a uno che finora non s'era mai occupato d'altro che di cifre e registri e cataloghi, rimanendo come cieco e sordo alla vita: macchinetta di computisteria. Ora parlava di *azzurre fronti* di montagne nevose, levate al cielo; parlava di viscidici cetacei che, voluminosi, sul fondo dei mari, con la coda *facevan la virgola*. Cose, ripeto, inaudite.

[...] Il fischio di quel treno gli aveva squarciato e portato via d'un tratto la miseria di tutte quelle sue orribili angustie, e quasi da un sepolcro scoperchiato s'era ritrovato a spaziare anelante nel vuoto arioso del mondo che gli si spalancava enorme tutt'intorno.

Il brano è tratto dalla novella *Il treno ha fischiato*, contenuta nella raccolta *Novelle per un anno*, pubblicata nei primi decenni del Novecento. In questo testo Luigi Pirandello riflette sulla condizione alienante dell'individuo nella società moderna, mettendo in scena il caso di Belluca, un uomo oppresso da una vita monotona e meccanica. Attraverso l'episodio del "fischio del treno", l'autore rappresenta la possibilità di evasione dalla realtà e la crisi dei confini tra normalità e follia.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano, mettendo in evidenza ciò che accade a Belluca e la reazione degli altri personaggi.
2. Spiega il significato simbolico del treno e perché il suo fischio rappresenta una svolta nella vita del protagonista.
3. Analizza il comportamento del capo-ufficio e degli impiegati. Che immagine della società emerge dal loro atteggiamento?
4. Soffermati sulla descrizione degli occhi e del linguaggio di Belluca ("occhi... lucidissimi", "espressioni poetiche..."). Che cosa rivelano questi cambiamenti?
5. Individua nel brano almeno due temi tipici della poetica pirandelliana e spiegane il significato (ad esempio follia, alienazione, evasione, relatività della realtà).

Interpretazione

Sulla base dell'analisi condotta, approfondisci l'interpretazione complessiva del brano, facendo riferimento alla poetica di Pirandello e alle tue conoscenze personali.

Puoi collegare il testo ad altre opere o autori e riflettere sugli effetti che situazioni come quella di Belluca possono produrre sull'individuo e sulla società contemporanea.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Gherardo Colombo, Liliana Segre**, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa.

L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre.

«Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione.

Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto.

Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere.

A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al telefono qualcuno mi ha detto "Muori!"». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile.

L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.
2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale similitudine?

4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

Produzione

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle "leggi razziali"; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi.

Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Piero Angela**, *Dieci cose che ho imparato*, Mondadori, Milano, 2022, pp.113-114.

«In questo nuovo panorama, ci sono cambiamenti che "svettano" maggiormente rispetto ad altri. Uno è la diminuzione del costo relativo delle materie prime e della manodopera rispetto al "software", cioè alla conoscenza, alla creatività. Questo sta succedendo anche in certe produzioni tradizionali, come quelle di automobili, ma soprattutto per i prodotti della microelettronica, come telefonini, tablet, computer. Si è calcolato che nel costo di un computer ben il 90% sia rappresentato dal software, cioè dalle prestazioni del cervello.

Quindi l'elaborazione mentale sta diventando la materia prima più preziosa. Uno studio della Banca mondiale ha recentemente valutato che l'80% della ricchezza dei paesi più avanzati è "immateriale", cioè è rappresentata dal sapere. Ed è questo che fa la vera differenza tra le nazioni.

La crescente capacità di innovare sta accentuando quella che gli economisti chiamano la "distruzione creativa", vale a dire l'uscita di scena di attività obsolete e l'ingresso di altre, vincenti. Pericolo a cui vanno incontro tante aziende che oggi appaiono solide e inattaccabili. Si pensi a quello che è successo alla Kodak, un gigante mondiale della fotografia che pareva imbattibile: in pochi anni è entrata in crisi ed è fallita. L'enorme mercato della pellicola fotografica è praticamente scomparso e la Kodak non è riuscita a restare competitiva nel nuovo mercato delle macchine fotografiche digitali.

Dei piccoli cervelli creativi hanno abbattuto un colosso planetario.

Per questo è così importante il ruolo di chi ha un'idea in più, un brevetto innovativo, un sistema produttivo più intelligente. Teniamo presente che solo un sistema molto efficiente è in grado di sostenere tutte quelle attività non direttamente produttive (a cominciare da quelle artistiche e culturali) cui teniamo molto, ma che dipendono dalla ricchezza disponibile.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

Riassumi il contenuto del brano e individua la tesi con le argomentazioni a supporto.

Quali sono le conseguenze della cosiddetta 'distruzione creativa'?

Cosa intende Piero Angela con l'espressione 'ricchezza immateriale'?

Esiste un rapporto tra sistema efficiente e ricchezza disponibile: quale caratteristica deve possedere, a giudizio dell'autore, un 'sistema molto efficiente'?

Produzione

Nel brano proposto Piero Angela (1928-2022) attribuisce un valore essenziale alla creatività umana nella corsa verso l'innovazione.

Condividi le considerazioni contenute nel brano? Elaboro un testo in cui esprimi le tue opinioni sull'argomento organizzando la tua tesi e le argomentazioni a supporto in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Nicoletta Polla-Mattiot**, *Riscoprire il silenzio. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione*, BCD, Milano, 2013, pp.16-17.

«Concentrarsi sul silenzio significa, in primo luogo, mettere l'attenzione sulla discrezionalità del parlare. Chi sceglie di usare delle parole fa un atto volontario e si assume dunque tutta la responsabilità del rompere il

silenzio.

Qualsiasi professionista della comunicazione studia quando è il momento opportuno per spingersi nell'agone verbale: la scelta di «smettere di tacere» è un atto rituale di riconoscimento dell'altro. [...] *Si parla perché esiste un pubblico, un ascoltatore. Si parla per impostare uno scambio.* Per questo lavorare sull'autenticità del silenzio e, in particolare, sul silenzio voluto e deliberatamente scelto, porta una parallela rivalutazione del linguaggio, la sua rifondazione sul terreno della reciprocità. Dal dire come getto verbale univoco, logorrea autoreferenziale, al dialogo come scambio contrappuntistico di parole e silenzi.

Ma il silenzio è anche pausa che dà vita alla parola. La cesura del flusso ininterrotto, spazio mentale prima che acustico. [...] Nell'intercapedine silenziosa che si pone tra una parola e l'altra, germina la possibilità di comprensione. Il pensiero ha bisogno non solo di tempo, ma di spazi e, come il linguaggio, prende forma secondo un ritmo scandito da pieni e vuoti. È questo respiro a renderlo intelligibile e condivisibile con altri. Il silenzio è poi condizione dell'ascolto. Non soltanto l'ascolto professionale dell'analista (o dell'esaminatore, o del prete-pastore), ma della quotidianità dialogica. Perché esista una conversazione occorre una scansione del dire e tacere, un'alternanza spontanea oppure regolata (come nei talk show o nei dibattiti pubblici), comunque riconosciuta da entrambe le parti. L'arte salottiera e colta dell'intrattenimento verbale riguarda non solo l'acuta scelta dei contenuti, ma la disinvoltura strutturale, l'abile dosaggio di pause accoglienti e pause significanti, intensità di parola e rarefazione, esplicito e sottinteso, attesa e riconoscimento. *Si parla «a turno», si tace «a turno».*

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano e individua la tesi con le argomentazioni a supporto.
2. Perché *'la scelta di «smettere di tacere» è un atto rituale di riconoscimento dell'altro'*? Illustra il significato di questa frase nel contesto del ragionamento dell'autrice.
3. Quali sono le funzioni peculiari del silenzio e i benefici che esso fornisce alla comunicazione?
4. La relazione tra parola, silenzio e pensiero è riconosciuta nell'espressione *'spazio mentale prima che acustico'*: illustra questa osservazione.

Produzione

Commenta il brano proposto, elaborando una tua riflessione sull'argomento come delineato criticamente da Nicoletta Polla-Mattiot. Condividi le considerazioni contenute nel brano? Elaboro un testo in cui esprimi le tue opinioni organizzando la tua tesi e le argomentazioni a supporto in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto da: **Rita Levi-Montalcini**, *Elogio dell'imperfezione*, Baldini + Castoldi Plus, Milano, 2017, pag.18.

«Considerando in retrospettiva il mio lungo percorso, quello di coetanei e colleghi e delle giovani reclute che si sono affiancate a noi, credo di poter affermare che nella ricerca scientifica, né il grado di intelligenza né la capacità di eseguire e portare a termine con esattezza il compito intrapreso, siano i fattori essenziali per la riuscita e la soddisfazione personale. Nell'una e nell'altra contano maggiormente la totale dedizione e il chiudere gli occhi davanti alle difficoltà: in tal modo possiamo affrontare problemi che altri, più critici e più acuti, non affronterebbero.

Senza seguire un piano prestabilito, ma guidata di volta in volta dalle mie inclinazioni e dal caso, ho tentato [...] di conciliare due aspirazioni inconciliabili, secondo il grande poeta Yeats: *«Perfection of the life, or of the work»*. Così facendo, e secondo le sue predizioni, ho realizzato quella che si può definire *«imperfection of the life and of the work»*. Il fatto che l'attività svolta in modo così imperfetto sia stata e sia tuttora per me fonte inesauribile di gioia, mi fa ritenere che l'imperfezione nell'eseguire il compito che ci siamo prefissi o ci è stato assegnato, sia più consona alla natura umana così imperfetta che non la perfezione.»

Nell'opera autobiografica da cui è tratto il testo proposto, Rita Levi-Montalcini (1909 – 2012), premio Nobel per la Medicina nel 1986, considera l'imperfezione come valore. A partire dal brano e traendo spunto dalle tue esperienze, dalle tue conoscenze e dalle tue letture, rifletti su quale significato possa avere, nella società contemporanea, un *'elogio dell'imperfezione'*.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo

che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Testo tratto da: **Maurizio Caminito**, *Profili, selfie e blog*, in *LiBeR* 104, (Ottobre/Dicembre 2014), pp.39-40.

«Quando cambia il modo di leggere e di scrivere, cambiano anche le forme più consolidate per trasmettere agli altri (o a se stessi) le proprie idee e i propri pensieri. E non c'è forse nessuna forma letteraria (o para-letteraria) che, nell'epoca della cosiddetta rivoluzione digitale, abbia subito una mutazione pari a quella del diario.

Il diario segreto, inteso come un quaderno o un taccuino in cui si annotano pensieri, riflessioni, sogni, speranze, rigorosamente legati alla fruizione o (ri)lettura personale, non esiste più. Non solo perché ha mutato forma, lasciando sul terreno le sembianze di scrigno del tesoro variamente difeso dalla curiosità altrui, ma perché ha subito un vero e proprio ribaltamento di senso.

Nel suo diario Anna Frank raccontava la sua vita a un'amica fittizia cui aveva dato il nome di Kitty. A lei scrive tra l'altro: "Ho molta paura che tutti coloro che mi conoscono come sono sempre, debbano scoprire che ho anche un altro lato, un lato più bello e migliore. Ho paura che mi beffino, che mi trovino ridicola e sentimentale, che non mi prendano sul serio. Sono abituata a non essere presa sul serio, ma soltanto l'Anna 'leggera' v'è abituata e lo può sopportare, l'Anna 'più grave' è troppo debole e non ci resisterebbe."

Chi oggi scrive più in solitudine, vergando parole sui fogli di un quaderno di cui solo lui (o lei) ha la chiave? Chi cerca, attraverso il diario, la scoperta di un "silenzio interiore", "la parte più profonda di sé", che costituirà, per chi lo scrive, il fondamento dell'incontro con gli altri?

I primi elementi a scomparire sono stati la dimensione temporale e il carattere processuale della scrittura del diario, non tanto rispetto alla vita quotidiana, quanto nei confronti di un formarsi graduale della personalità.

Il diario dell'era digitale è una rappresentazione di sé rivolta immediatamente agli altri. Nasce come costruzione artificiale, cosciente, anzi alla ricerca quasi spasmodica, del giudizio (e dell'approvazione) degli altri. Rischiando di perdere così uno degli elementi essenziali del diario come lo abbiamo conosciuto finora: la ricerca di sé attraverso il racconto della propria esperienza interiore. Che viene sostituita dall'affermazione di sé attraverso la narrazione mitica (o nelle intenzioni, mitopoietica) di ciò che si vorrebbe essere.»

Nel brano l'autore riflette sul mutamento che ha subito la scrittura diaristica a causa dell'affermazione dei blog e dei social: esponi il tuo punto di vista sull'argomento e confrontati in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

Griglia di valutazione della prima prova scritta

Scheda correzione Tipologia A in centesimi			
Indicatori generali – Tipologia A (MAX 60 pt)			
Indicatori	Livelli	Punti	Voto
1.1 Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	Nel complesso/Svolgimento efficace, ben articolato e con spunti di originalità.	9-10	
	Nel complesso/Svolgimento chiaro e ordinato.	7-8	
	Svolgimento lineare, anche se semplice e schematico.	6	
	Nel complesso/Svolgimento frammentario, a tratti confuso e disordinato.	4-5	
	Nel complesso/Svolgimento gravemente confuso e sconnesso.	2-3	
1.2 Coesione e coerenza testuale	Nel complesso/Ottima continuità logica e progressione dei contenuti, connessioni evidenti ed efficaci.	9-10	
	Nel complesso/Buona continuità logica e progressione dei contenuti.	7-8	
	Testo fondamentalmente coerente, talora approssimative le connessioni.	6	
	Nel complesso/Testo non sempre coerente; procede più per giustapposizioni che per connessioni.	4-5	
	Nel complesso/Molti e/o gravi elementi di contraddizione sul piano della coerenza	2-3	
2.1 Ricchezza e padronanza lessicale	Nel complesso/Lessico appropriato, ricco e/o specialistico.	9-10	
	Nel complesso/Lessico appropriato e funzionale, a tratti specifico.	7-8	
	Lessico talora incerto, specificità ridotta.	6	
	Nel complesso/Lessico improprio (termini inadeguati e/o generici e/o spesso ripetuti) e scarsamente funzionale.	4-5	
	Nel complesso/Errori lessicali e improprietà diffuse.	2-3	
2.2 Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	Nel complesso/Ottima padronanza della lingua italiana a tutti i livelli.	9-10	
	Nel complesso/Buona padronanza della lingua italiana, sintassi scorrevole.	7-8	
	Sostanziale correttezza nell'uso della lingua italiana: struttura morfosintattica e uso della punteggiatura non compromessi da gravi errori.	6	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica non sempre corretta, alcuni errori ortografici e/o uso scorretto della punteggiatura.	4-5	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica gravemente scorretta, numerosi e/o gravi errori ortografici e/uso gravemente scorretto della punteggiatura.	2-3	
3.1 Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e sviluppati in modo significativo.	9-10	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e consistenti.	7-8	
	Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, ma sufficienti.	6	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali parziali e/o lacunosi.	4-5	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali assenti o errati e imprecisi.	2-3	
3.2 Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nel complesso/Ricchezza di spunti di riflessione e/o giudizi critici e valutazioni personali, talora anche originali.	9-10	
	Nel complesso/Presenza di diversi spunti di riflessione e giudizi critici pertinenti e coerenti con la trattazione.	7-8	
	Presenza di alcuni spunti di riflessione personale, se pure semplici.	6	
	Nel complesso/Spunti di riflessione personali appena accennati, approssimativi, imprecisi nella loro formulazione e/o poco pertinenti.	4-5	
	Nel complesso/Totale assenza di spunti personali e valutazioni critiche.	2-3	
Indicatori specifici - Tipologia A (MAX 40 pt)			
4.1 Rispetto dei vincoli posti nella consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo –se presenti– o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione).	Nel complesso/Indicazioni rigorosamente rispettate. Sintesi puntuale, chiara ed efficace / Parafrasi precisa, chiara e completa.	9-10	
	Nel complesso/Indicazioni e/o vincoli rispettati. Sintesi chiara e pertinente/ parafrasi corretta.	7-8	
	Indicazioni sufficientemente rispettate. Sintesi /parafrasi nel complesso corrette e pertinenti.	6	
	Nel complesso/Indicazioni e /o vincoli solo parzialmente rispettati. Sintesi/parafrasi incompleta e/o non pertinente.	4-5	
	Nel complesso/Le indicazioni e/o i vincoli non sono rispettati	2-3	
4.2 Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici	Nel complesso/Comprensione corretta e rigorosa del testo..	9-10	
	Nel complesso/Comprensione corretta del testo.	7-8	
	Comprensione essenziale e/o presenza di errori, ma marginali.	6	
	Nel complesso/Comprensione solo parziale del testo, presenza di errori.	4-5	
	Nel complesso/Comprensione insufficiente, testo non codificato	2-3	
4.3 Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta).	Nel complesso/Analisi e interpretazione corrette, precise e puntuali..	9-10	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione corrette ed adeguate.	7-8	
	Analisi e interpretazione essenziali ma corrette (eventuali errori marginali).	6	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione approssimative e incerte.	4-5	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione scorrette - testo non codificato	2-3	
4.4 Interpretazione corretta e articolata del testo.	Nel complesso/Interpretazione rigorosa e approfondita.	9-10	
	Nel complesso/Interpretazione corretta e puntuale.	7-8	
	Interpretazione essenziale ma corretta.	6	
	Nel complesso/Interpretazione approssimativa e incerta.	4-5	
	Nel complesso/Interpretazione scorretta	2-3	
N.B.- Per scegliere la banda inferiore o superiore di punteggio cancellare la dicitura "Nel complesso" dal descrittore			
Punteggio totale...../100	Val. in 20mi (tot. punti in 100 : 5) /20	Voto Definitivo.....	
	Val in 10 mi (tot punti in 100 : 10.....) /10		

BOC 009009 - A 59214 - REGISTRO PROTOCOLLO - 002699 - 4/05/2026 - I.1 - E

Griglia di valutazione della prima prova scritta

Scheda correzione Tipologia B in centesimi			
Indicatori generali – Tipologia B (MAX 60 pt)			
Indicatori	Livelli	Punti	Voto
1.1 Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	Nel complesso/Svolgimento efficace, ben articolato e con spunti di originalità.	9-10	
	Nel complesso/Svolgimento chiaro e ordinato.	7-8	
	Svolgimento lineare, anche se semplice e schematico.	6	
	Nel complesso/Svolgimento frammentario, a tratti confuso e disordinato.	4-5	
	Nel complesso/Svolgimento gravemente confuso e sconnesso.	2-3	
1.2 Coesione e coerenza testuale	Nel complesso/Ottima continuità logica e progressione dei contenuti, connessioni evidenti ed efficaci.	9-10	
	Nel complesso/Buona continuità logica e progressione dei contenuti.	7-8	
	Testo fondamentalmente coerente, talora approssimative le connessioni.	6	
	Nel complesso/Testo non sempre coerente; procede più per giustapposizioni che per connessioni.	4-5	
	Nel complesso/Molti e/o gravi elementi di contraddizione sul piano della coerenza	2-3	
2.1 Ricchezza e padronanza lessicale	Nel complesso/Lessico appropriato, ricco e/o specialistico.	9-10	
	Nel complesso/Lessico appropriato e funzionale, a tratti specifico.	7-8	
	Lessico talora incerto, specificità ridotta.	6	
	Nel complesso/Lessico improprio (termini inadeguati e/o generici e/o spesso ripetuti) e scarsamente funzionale.	4-5	
	Nel complesso/Errori lessicali e improprietà diffuse.	2-3	
2.2 Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	Nel complesso/Ottima padronanza della lingua italiana a tutti i livelli.	9-10	
	Nel complesso/Buona padronanza della lingua italiana, sintassi scorrevole.	7-8	
	Sostanziale correttezza nell'uso della lingua italiana: struttura morfosintattica e uso della punteggiatura non compromessi da gravi errori.	6	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica non sempre corretta, alcuni errori ortografici e/o uso scorretto della punteggiatura.	4-5	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica gravemente scorretta, numerosi e/o gravi errori ortografici e/uso gravemente scorretto della punteggiatura.	2-3	
3.1 Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e sviluppati in modo significativo.	9-10	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e consistenti.	7-8	
	Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, ma sufficienti.	6	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali parziali e/o lacunosi.	4-5	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali assenti o errati e imprecisi.	2-3	
3.2 Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nel complesso/Ricchezza di spunti di riflessione e/o giudizi critici e valutazioni personali, talora anche originali.	9-10	
	Nel complesso/Presenza di diversi spunti di riflessione e giudizi critici pertinenti e coerenti con la trattazione.	7-8	
	Presenza di alcuni spunti di riflessione personale, se pure semplici.	6	
	Nel complesso/Spunti di riflessione personali appena accennati, approssimativi, imprecisi nella loro formulazione e/o poco pertinenti.	4-5	
	Nel complesso/Totale assenza di spunti personali e valutazioni critiche.	2-3	
Indicatori specifici - Tipologia B (MAX 40 pt)			
4.1 Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto.	Nel complesso/Tesi, argomenti ed eventuali strategie comunicative individuati con precisione e rigore.	9-10	
	Nel complesso/Tesi e argomenti colti nella loro sostanza, eventuali strategie comunicative individuate con discreta precisione.	7-8	
	Tesi e argomenti colti nei loro elementi essenziali, eventuali strategie comunicative individuate con qualche imprecisione e/o incertezza.	6	
	Nel complesso/Tesi e argomenti solo parzialmente individuati (ex: è stato individuato un solo elemento) e sintetizzati in modo impreciso, a tratti confuso.	4-5	
	Nel complesso/Tesi e argomenti non individuati e sintetizzati in modo confuso.	2-3	
4.2 Capacità di sostenere coerentemente un percorso argomentativo adoperando connettivi pertinenti	Nel complesso/Comprensione corretta e rigorosa del testo..	9-10	
	Nel complesso/Comprensione corretta del testo.	7-8	
	Comprensione essenziale e/o presenza di errori, ma marginali.	6	
	Nel complesso/Comprensione solo parziale del testo, presenza di errori.	4-5	
	Nel complesso/Comprensione insufficiente, testo non codificato	2-3	
4.3 Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	Nel complesso/Analisi e interpretazione corrette, precise e puntuali..	9-10	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione corrette ed adeguate.	7-8	
	Analisi e interpretazione essenziali ma corrette (eventuali errori marginali).	6	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione approssimative e incerte.	4-5	
	Nel complesso/Analisi e interpretazione scorrette - testo non codificato	2-3	
4.4 Interpretazione corretta e articolata del testo.	Nel complesso/Interpretazione rigorosa e approfondita.	9-10	
	Nel complesso/Interpretazione corretta e puntuale.	7-8	
	Interpretazione essenziale ma corretta.	6	
	Nel complesso/Interpretazione approssimativa e incerta.	4-5	
	Nel complesso/Interpretazione scorretta	2-3	
N.B.- Per scegliere la banda inferiore o superiore di punteggio cancellare la dicitura "Nel complesso" dal descrittore			
Punteggio totale...../100	Val. in 20mi (tot. punti in 100 : 5)/20		Voto Definitivo.....
	Val in 10 mi (tot punti in 100 : 10...../10		

BOIS009009 - ABB9214 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0002699 - 04/05/2026 - I.1 - E

Griglia di valutazione della prima prova scritta

Scheda correzione Tipologia C in centesimi			
Indicatori generali – Tipologia C (MAX 60 pt)			
Indicatori	Livelli	Punti	Voto
1.1 Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	Nel complesso/Svolgimento efficace, ben articolato e con spunti di originalità.	9-10	
	Nel complesso/Svolgimento chiaro e ordinato.	7-8	
	Svolgimento lineare, anche se semplice e schematico.	6	
	Nel complesso/Svolgimento frammentario, a tratti confuso e disordinato.	4-5	
	Nel complesso/Svolgimento gravemente confuso e sconnesso.	2-3	
1.2 Coesione e coerenza testuale	Nel complesso/Ottima continuità logica e progressione dei contenuti, connessioni evidenti ed efficaci.	9-10	
	Nel complesso/Buona continuità logica e progressione dei contenuti.	7-8	
	Testo fondamentalmente coerente, talora approssimative le connessioni.	6	
	Nel complesso/Testo non sempre coerente; procede più per giustapposizioni che per connessioni.	4-5	
	Nel complesso/Molti e/o gravi elementi di contraddizione sul piano della coerenza	2-3	
2.1 Ricchezza e padronanza lessicale	Nel complesso/Lessico appropriato, ricco e/o specialistico.	9-10	
	Nel complesso/Lessico appropriato e funzionale, a tratti specifico.	7-8	
	Lessico talora incerto, specificità ridotta.	6	
	Nel complesso/Lessico improprio (termini inadeguati e/o generici e/o spesso ripetuti) e scarsamente funzionale.	4-5	
	Nel complesso/Errori lessicali e improprietà diffuse.	2-3	
2.2 Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	Nel complesso/Ottima padronanza della lingua italiana a tutti i livelli.	9-10	
	Nel complesso/Buona padronanza della lingua italiana, sintassi scorrevole.	7-8	
	Sostanziale correttezza nell'uso della lingua italiana: struttura morfosintattica e uso della punteggiatura non compromessi da gravi errori.	6	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica non sempre corretta, alcuni errori ortografici e/ o uso scorretto della punteggiatura.	4-5	
	Nel complesso/Struttura morfosintattica gravemente scorretta, numerosi e/o gravi errori ortografici e/uso gravemente scorretto della punteggiatura.	2-3	
3.1 Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e sviluppati in modo significativo.	9-10	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali ampi e consistenti.	7-8	
	Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, ma sufficienti.	6	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali parziali e/o lacunosi.	4-5	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali assenti o errati e imprecisi.	2-3	
3.2 Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	Nel complesso/Ricchezza di spunti di riflessione e/o giudizi critici e valutazioni personali, talora anche originali.	9-10	
	Nel complesso/Presenza di diversi spunti di riflessione e giudizi critici pertinenti e coerenti con la trattazione.	7-8	
	Presenza di alcuni spunti di riflessione personale, se pure semplici.	6	
	Nel complesso/Spunti di riflessione personali appena accennati, approssimativi, imprecisi nella loro formulazione e/o poco pertinenti.	4-5	
	Nel complesso/Totale assenza di spunti personali e valutazioni critiche.	2-3	
Indicatori specifici - Tipologia C (MAX 40 pt)			
4.1 Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi	Nel complesso/Testo congruo in modo completo e puntuale, adesione alle consegne efficace e/o originale	9-10	
	Nel complesso/Testo pertinente con alcuni sviluppi puntuali, adesione alle consegne funzionale e a tratti efficace/originale.	7-8	
	Testo pertinente nei tratti sostanziali, adesione alle consegne sufficientemente coerente e approssimata.	6	
	Nel complesso/Testo solo a tratti pertinente, adesione alle consegne parziale e a tratti incoerente	4-5	
	Nel complesso/Testo non pertinente, adesione alle consegne assente e/o del tutto incoerente	2-3	
4.2 Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	Nel complesso/Sviluppo argomentativo chiaro, efficace e ottimamente strutturato in tutte le sue parti.	18-20	
	Nel complesso/Sviluppo argomentativo chiaro e ben strutturato in tutte le sue parti	15-17	
	Sviluppo argomentativo semplice, ma lineare e ordinato.	12-14	
	Nel complesso/Sviluppo argomentativo a tratti confuso e/o poco lineare e ordinato nel suo insieme.	8-11	
	Nel complesso/Sviluppo argomentativo confuso e sconnesso	4-7	
4.3 Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali selezionati, approfonditi e significativi	9-10	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali corretti, ampi, a tratti significativi.	7-8	
	Conoscenze e riferimenti culturali essenziali ma comunque corretti.	6	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali poco pertinenti e/o limitati e/o approssimativi	4-5	
	Nel complesso/Conoscenze e riferimenti culturali assenti e/o scorretti, lacunosi, incerti	2-3	
N.B.- Per scegliere la banda inferiore o superiore di punteggio cancellare la dicitura "Nel complesso" dal descrittore			
Punteggio totale...../100	Val. in 20mi (tot. punti in 100 : 5)/20	Voto Definitivo.....	
	Val in 10 mi (tot punti in 100 : 10...../10		

BOJ5009009 - ABB9214 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0002699 - 14/05/2026 - I.1 - E

BOIS009009 - ABB9214 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0002699 - 14/05/2026 - I.1 - E